



Marino Severini (The Gang)

I dischi della settimana

- 1) Primus, *Savine the sea of cheese* (Cgd)
- 2) Ritmo Tnbase, *Omonimo* (Vox pop)
- 3) Violent femmes, *Why do birds sing* (Polygram)
- 4) Isola Posse, *Sipp al panico* (Autoprodotto)
- 5) L.K. Johnson, *Tings an um* (L.K. Records)
- 6) Mano Negra, *King of bongo* (Virgin)
- 7) The Gang, *Le radici e le ali* (Cgd)
- 8) De la -ou-, *De la soul in dead* (Flying)
- 9) Stan Ridgway, *Party ball* (Emi)
- 10) Swans, *White light from the mouth of infinity* (Y Gods Rec.)

A cura della Discoteca «Managua», via Aicenna 58

ANTEPRIMA



Fabrizio Del Noce

I libri della settimana

- 1) Del Noce, *Bagdad* (Nuova En/Mondadori)
- 2) Alberoni, *Gli invidiosi* (Garzanti)
- 3) Piattelli-Palmanni, *La voglia di studiare* (Mondadori)
- 4) La Capra, *Caprie non più Capri* (Mondadori)
- 5) Tabucchi, *L'angelo nero* (Feltrinelli)
- 6) De Crescenzo, *Elena, Elena amore mio* (Mondadori)
- 7) Grandi, *Le età di Lulu* (Guanda)
- 8) Stajano, *Un eroe borghese* (Einaudi)
- 9) Ruffolo, *Cavallo di Fedemco* (Mondadori)
- 10) George, *Il re e il suo giullare* (Longanesi)

A cura della Libreria Croce, Corso Vittorio 156

CLASSICA

ERASMO VALENTE

«Aroldo in Italia» cioè con Berlioz un viaggio per l'Abruzzo



Il compositore
Hector Berlioz

Perfidie e dolcezza del secolo scorso. Berlioz compone le scene per il Faust, e la manda a Goethe. Questi le fa vedere al suo consulente musicale, che inserisce il signor Berlioz tra le persone che dimostrano di essere vive attraverso rumorose espressioni, starnuti e vomiti. Goethe, così, non risponderà mai a Berlioz. Qualche tempo più tardi, Paganini chiede a Berlioz un po' di musica per viola. Berlioz ce la mette tutta e scrive una lunga composizione con la viola, però, che troppo spesso non suona, sta zitta. E con Paganini finì l'Anni dopo, Berlioz disse - «6 dicembre 1838 - la «Sinfonia Fantastica» e la composizione per viola e orchestra, intitolata «Aroldo in Italia». Tra gli ascoltatori c'è Paganini, così colpito da quella musica da baciarne la mano di Berlioz, il giorno dopo, mancò il figlio con una lettera che assicurava al musicista ventimila franchi. Un omaggio vertiginoso al genio di Berlioz che Paganini accostava a quello di Beethoven. Aroldo è il protagonista di un poema di Byron. Nella composizione di Berlioz è un viaggiatore in terra di Abruzzo (Berlioz c'era stato), che rievoca paesaggi naturali ed umani (anche i banditi). Un'ampia, bella e onosa partitura. Piace che a interpretarla sia un grande solista di viola quale è Aldo Bennici, straordinario realizzatore anche di pagine del nostro tempo a lui dedicate. Proviamo a «Voci» di Luciano Berio, ad esempio.

gonista di un poema di Byron. Nella composizione di Berlioz è un viaggiatore in terra di Abruzzo (Berlioz c'era stato), che rievoca paesaggi naturali ed umani (anche i banditi). Un'ampia, bella e onosa partitura. Piace che a interpretarla sia un grande solista di viola quale è Aldo Bennici, straordinario realizzatore anche di pagine del nostro tempo a lui dedicate. Proviamo a «Voci» di Luciano Berio, ad esempio.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Toti Scialoja alla Gnam per un'organica contemplazione



Toti Scialoja,
«Ruggine»
1985
(particolare)

Mal varopinto mai ondeggiante nel colore ma piuttosto sempre e quasi definitivamente inerte Toti Scialoja è forse il solo pittore che nei percorsi pittorici ha deviato il senso d'orientamento dell'osservatore e le leggi che governano il fare artistico sulla tela. La tela come pagina da scrivere Scialoja educatamente fino al formalismo l'ha vista sempre come un dandy poteva vedere e sentire la scomodità di rappresentare l'intimo, il privato dell'abito, del comportamento della persona, il colore insomma, il fenomeno colore per Scialoja in fin dei conti è sempre stato un attimo troppo personale per poterlo poi divulgare e «donare» agli altri. Anche quando la tela era poggiata a terra - rifiorito intorno agli anni Cinquanta in Italia reduce dagli Stati Uniti d'America dopo un soggiorno di studio e di riflessione artistica -, il colore non si deprezzava disordinatamente ma con e per un progetto definitivo che sommasse e indicasse strade «nuove» nella convinzione che anche l'«eleganza» e l'equilibrio fossero «cittadini

del codice dell'artista. La Galleria d'Arte Moderna - le opere rimarranno in visione fino alla fine di settembre - ha organizzato una vera e propria antologica per dare finalmente un'organica «contemplazione» dell'arte del maestro. Arte e poesia sensazionale di un pittore liberamente e democraticamente schivo che ha sempre operato con grande rispetto per il proprio lavoro e per la propria professionalità.

TEATRO

MARCO CAPORALI

Elettronica e stile rap per il «Pluto» di Aristofane



Scena da «Pluto»
di Aristofane

Rappresentata la prima volta con la regia dell'autore, la commedia *Pluto* fu scritta da Aristofane nel 333 a.C. Oltre a mutamenti strutturali, quali ad esempio la riduzione del coro, l'opera presenta, rispetto ai lavori precedenti del poeta, un'inedita centralità del problema sociale, relativo alla povertà, della lingua distribuzione della ricchezza. Le tematiche dell'inganno, della corruzione, della disonestà, non solo nel rapporto tra gli uomini e gli dei, dall'Atene del V secolo si snodano fino a noi, con l'attualità di un teatro totale e di un'etica universale.

A tale spettacolo, esemplare oltre i confini del genere e dell'epoca, si rifà lo spettacolo, prodotto dal Centro Sperimentale del Teatro, che Shahroo Kheradmand (con traduzione e adattamento di Benedetto Marullo) porta in scena stasera al Quirino (con due repliche domani alle 17 e alle 21). Il *Pluto* di Kheradmand cerca di coniugare la classicità di Aristofane con una struttura teatrale che utilizza moderni strumenti di comunicazione, dalla

musica elettronica di Luigi Cinque, con le voci degli attori che simulano lo stile rap e le ritmiche del jazz e del rock, alle coreografie di Vera Stasi. Giocando su diversi piani di recitazione, dal canto al mimo alla danza, con acene e costumi di Tiziano Fano, interpretano la pièce Roberto Della Casa, Reza Keradmand, Patrizia Bettini, Silvana Barbarini, Cristina Aubrey, Giovanna Summo, Ian Sutton e Giulio Turilli.

Santa Cecilia. «Aroldo in Italia», di Berlioz, con la viola concertante di Aldo Bennici, è in programma all'Auditorium della Conciliazione, domenica (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30). Dirige Alain Lombard che conclude il concerto con la prima «Sinfonia» di Brahms.

Eduardo Mata alla Rai. L'illustre direttore che la settimana scorsa ha dato una versione «compiuta» dell'«Incompiuto» di Schubert, completa la sua presenza al Foro italo, dirigendo, oggi alle 18.30 e domani alle 21, l'«Apocalittico Suite» di Copland e i «Cammini», «Burraschi» di Orff.

Beethoven all'Olimpico. Il pianista Rudolf Buchbinder conclude martedì la stagione dell'Accademia filarmonica con la terza puntata - ore 21 - del ciclo integrale delle «Sonate» di Beethoven. In programma, le op. 10, n. 2, 7 e 31, n. 1 (nella prima parte). Nella seconda, la monumentale «Sonata» op. 106, che più di ogni altra delle trentadue composte da Beethoven, costituisce il supremo traguardo di un pianista. Fu completata nel marzo 1819 ed è dedicata all'arciduca Rodolfo Buchbinder proseguirà l'impegno nel prossimo novembre.

Teatro Ghisone. Tre serate in fila. Lunedì alle 20.30, pagine contemporanee, promosse dalla Cooperativa «La Musica». Martedì alle 21, musiche di Beethoven, Liszt, Calligaris e Stravinskij, suonate dal pianista Carlo Grande. Mercoledì, sempre alle 21, Giovanni Maria Varisco, pianista impegnato in corsi di perfezionamento in Urss, suona pagine di Mozart, Schumann, Debussy e Gershwin.

Aram. L'associazione romana amici della musica presenta, mercoledì alle 21, nello Stendhron del San Michele, musiche cameristiche di Copland, Ives, Bernstein, e Smith, illustrate da Francesco M. Marcucci.

Feste musicali al Quirino. Grande domenica, al Quirino, con l'International Chamber En-

semble che, alle 11 e poi alle 21, 15 diretto da Francesco Carotenuto esegue la «Festiva» di Ciaikovskij, «Ultava» di Smetana e le danze dal «Principe Igor», di Borodin.

Opera Dardalus. Un intenso programma di musiche d'oggi si svolge in due puntate presso l'Istituto Pontificio di Musica sacra conferenze (alle 17) e concerti (alle 19 e alle 21) con molte novità italiane e straniere, lunedì e martedì.

Coro di Leningrado. Ospite del Coro Franco Manca Seraceni, arriva il Coro degli studenti dell'Università di Leningrado, diretto da Grigori Sandier. Si esibisce in canti dal «Tocco» ai giorni nostri, il 2 giugno a Norma (Chiesa del Carmine, ore 18), il 3 e 4 a Roma (alle 21), rispettivamente in Santa Maria sopra Minerva e nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza».

Sergio Calzaro alla «Tartini». Pianista e compositore di grande talento, Sergio Calzaro suona, stasera alle 21 e domani alle 17, in San Paolo di Via Nazionale, presentata dall'Associazione «Giuseppe Tartini», musiche di Scarlatti, Haydn, Bach e Mozart («Variazioni» K. 455 su tema di Gluck).

Rome Festival. Due gli appuntamenti, alle 20.45, nel Cortile della Basilica di San Clemente: domani con il Duo pianistico Andrea Migliori-Vanna Cavana («Gershwin e Ravel»), domenica con il violinista Andrzej Hanzelwicz («Bach»).

Tempetto. Domani alle 21 e domenica alle 18 (Piazza Campitelli, Sala Baldini) concerti vocali dedicati rispettivamente a Puccini e Rossini.

Castel S. Angelo. Alle 17.30 domani gli Amici di Castel San Angelo presentano il chitarrista Carlo Lo Presti («Bach, De Falla, Ravinale e Petruski») e il clavicembalista Giorgio Spolventi («Frescobaldi, Buxtehude, Platti e Pelagatti»).



Il musicista inglese Mike Cooper

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

«Come eravamo...» e come siamo Tre serate al Folkstudio

Folkstudio (Via Frangipane 42) Stasera e domani (ore 21.30) «Come eravamo...» ovvero un viaggio nella canzone d'autore e di protesta degli anni '70. Sull'onda del movimento sessantotteschi si sviluppò in Italia la scoperta della musica popolare come recupero di una cultura di contrapposizione. Tra i principali protagonisti ed interpreti di questa tendenza (iniziata con *Bella ciao* di Dario Fo), ricordiamo Otello Profazio, il «Duo di Padenà» Matteo Salvatore, Giovanna Marini e molti altri. Allora la sede naturale dei loro spettacoli era il Folkstudio, che ricorda ancora una presenza di pubblico eccezionale per le Rassegne di musica popolare. Oggi nella nuova e definitiva sede il Folkstudio vuole celebrare il suo «amarcord» ed ha convocato per due serate, tanti personaggi di allora. Sicuramente saranno presenti Otello Profazio ed il «Duo di Padenà». Giovedì gran-

de blues in compagnia di Mike Cooper: tutto il meglio della rigorosa ricerca che il musicista inglese compie da anni nella linea blues del Delta del Mississippi. A ciò si aggiungono altre novità introdotte nel suo enciclopedico repertorio.

Testaccio. La Scuola popolare di musica conclude domani sera la rassegna Jazz e «musica» (dal vero) con un concerto della «Big band» della Spmi diretta dal trombonista Danilo Terenzi con un repertorio che spazia dai brani classici del jazz a materiali originali. Appuntamento alle ore 21.30 nella sala concerti di via Gaivani 20.

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 98) Domenica e lunedì appuntamento da non perdere con la «Tar ko Band» del pianista e compositore Riccardo Fassi. Martedì e mercoledì è

di scena il «Jimmy Owens Quartet». Questo trombettista di New York ha al suo attivo un'infinità di importanti collaborazioni con Lionel Hampton, Charles Mingus, Max Roach, Duke Ellington e Count Basie. E' stato tra l'altro cofondatore, insieme a Reggie Workman e Stanley Cowell, del «Collective Black Artists».

Caruso Caffè (Via Monte Testaccio 36). Stasera e domani musica africana con i «Sai sai». Domenica di scena il gruppo «Mediterranea» con Andrea Alberti, Nicola Alesini, Gianluca Taddei e Emiliano Licastro: una delle migliori formazioni della *New age*. Martedì grande jazz con il quintetto del sassofonista romano Massimo Urbani. Mercoledì performance del duo di Mark Wolfson e Chrystal White. Giovedì appuntamento con il quintetto di Carolino Brandford.

Alpheus (Via del Commercio 36). Stasera concerto del «Dino Kappa Project». Martedì jazz con il «Maurizio Giammarco Quartet» composto da Dario La Penna alla chitarra, Faolino Della Porta al contrabbasso, Manu Roche alla batteria e Maurizio Giammarco al sax tenore. Mercoledì performance del «James Thomson Group». Giovedì è di scena il quintetto del pianista Romano Mussolini.

Altri locali Altroquando, Calcata Vecchia stasera e domani concerto della «Roberto Clotti Band». Saint Louis stasera il sassofonista Enzo Scoppa in quintetto. Domani appuntamento con Joe Jhenkins e la «Roma Blues Band». Domenica musica salsa con il gruppo «Yemayá». Martedì «All Night Long». Mercoledì concerto del pianista Stefano Sabatini. Big Mama stasera performance della «Alean Soul Band» guidata dal batterista Alessandro Gigli.

CINECLUB

SANDRO MAURO

Film da festival l'ultimo messicano e il blues sporco di Robert Frank

Auditorium Ilija (Piazza Guglielmo Marconi 26). Termina oggi, con uno dei titoli di maggior interesse, la breve rassegna dedicata dall'Istituto Italo-Latino americano al cinema messicano di argomento rivoluzionario. E' in programma, alle 18, *Mexico insurgente* di Paul Leduc, tratto dal romanzo omonimo di John Reed (lo scrittore socialista in rivoluzioni) e premiato in patria e fuori per la sua canca visuale di forte impatto realista.

Grauco (via Perugia 34). Oggi alle 21, per la ricerca sul cinema giapponese, è in programma *Nagore* di Tadashi Imahi. Da domani, e per tutto il mese di giugno, la programmazione del cineclub è riservata alla schiera sempre più vasta (e per fortuna recuperata) di quei film visti e sovente premiati in vari festival internazionali e poi distribuiti male o per niente. Domani e domenica tocca a //



Dal film
«Il giorno
delle oche»
di Richard Eyre

giorno delle oche di Richard Eyre, viaggio buffo di un allevatore e caustica metafora sul paese di donna Thatcher; martedì e poi la volta di *Sono seduto sul ramo e mi sento bene* del ceceo Jural Jakubisko, apologo sognante e di sarcasmo un po' anarchico sui destini di due reduci dalla guerra. Mercoledì poi c'è *Elisa, uida mia*, uno dei titoli più prestigiosi dello spagnolo Carlos Saura e giovedì *Aria per un atleta* del polacco Filip Bajon.

Labirinto (via Pompeo Magno 27). Arriva *Mediterraneo*, ultima fatica di Gabriele Salvatores ad affiancare il precedente *Turnè* ed il portoghese *Ricordi della casa gialla* nella programmazione del cineclub di Prati. Solo per oggi poi, alle 19, sarà visibile *Dicembre* di Antonio Mondra, opera prima presentata allo scorso festival di Venezia.

Brancaleone (via Levanna 11). Classici vecchi e nuovi nel calendario di videoproiezioni del centro sociale di Montesacro. Domenica è in programma *Roma città aperta* e martedì il primo episodio del celeberrimo *Decalogo* di Kieslowski. Per gli amanti del cinema gastronomico (in senso stretto) da non mancare, mercoledì, *Il cuoco, il la dro, sua moglie e l'amante* di Peter Greenaway.